

Prospettive grigie per i mercati delle materie prime

Pesano le difficoltà del rilancio industriale ma anche le speculazioni della finanza
Esperti a Stezzano per tracciare un bilancio

È un mercato difficile, quello delle materie prime. Complesso perché legato ad una serie di fattori endogeni ed esogeni rispetto alla stessa materia prima: ma anche perché condizionato (e condizionante) per l'andamento dell'economia in generale; e perché sottoposto anche a forti pressioni speculative quando gli occhi dei gestori finanziari si posano su questo o quell'altro comparto. Ma allo stesso modo stimolante perché, dopo tutto, l'industria e l'economia reale, proprio sulla materia prima devono puntare per ripartire.

«Nel settore metallurgico, ferroso e non ferroso, abbiamo un mercato che sta soffrendo in termini di quantità vendute: contrazioni tra il 10 e il 15%. Calo che si contiene al 4% per quanto riguarda il comparto delle materie prime ferrose. Sulla stessa linea si posizionano le variazioni rispetto alle quotazioni di mercato» sottolinea Paolo Kauffmann, senior partner di Kauffmann & Sons, società specializzata nei servizi alle aziende industriali in tema di materie prime, cui fa capo anche F.A.R.O., l'Osservatorio delle materie prime, che la pros-

xima settimana si riunirà al Kilometro Rosso di Stezzano.

«Proprio in queste ore si è riunito il nostro comitato scientifico (composto da una serie di rappresentanti dei produttori e trasformatori dei metalli Industriali NdR) e il quadro che ne è emerso non è dei più brillanti - racconta Kauffmann -. La situazione che si fotografa sul mercato italiano non dà grandi aspettative: almeno fino al termine del primo trimestre 2013».

Focus sui metalli ferrosi e non ferrosi: i cali s'attestano tra il 10 e il 15%

Se da un lato si avverte una compressione sui prezzi, «ciò che lascia gli animi inquieti è la riduzione dei carichi di lavoro». In particolare, sottolinea Kauffmann, in forte sofferenza in questo momento è il settore dell'alluminio, con un comparto dell'estrazione che evidenzia un forte rallentamento.

Secondo l'analisi degli esperti

del F.A.R.O. l'andamento del settore delle materie prime ferrose e non ferrose appare in linea con gli altri mercati delle materie prime: «Basti pensare che gli ambiti di riferimento sono quello dell'automotive e dell'edilizia». E per questi due mercati le buone notizie non sono certo cose all'ordine del giorno. «Certo è che non tutto è negativo. Alle ombre si contrappongono comunque delle luci: le imprese che riescono ad apprezzare i mercati esteri rischiano di avere anche buone soddisfazioni. Qualche segnale incoraggiante giunge dall'area americana».

Sta di fatto che, ad incidere negativamente sul mercato delle materie prime, è anche l'ingombrante presenza dell'occhio speculativo della finanza: «Il deleveraging finanziario del mercato delle materie prime potrebbe portare ad una ulteriore riduzione delle quotazioni» spiega Kauffmann: ciò potrebbe impattare favorevolmente sui margini delle imprese e, in un periodo adeguato, rilanciare i fondamentali della ripresa economica. ■

P. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Materie prime, il mercato è ancora in sofferenza FOTO IMAGOECONOMICA

L'osservatorio F.A.R.O.

Eccellenze a confronto al Km Rosso

Giovedì e venerdì prossimi al Parco Scientifico Tecnologico Kilometro Rosso di Stezzano ospiterà il 34° Osservatorio F.A.R.O. «È un gradito ritorno in un ambito di eccellenza - spiega Paolo Kauffmann, senior partner di Kauffmann & Sons - a distanza di un anno dall'ultima nostra presenza sempre in casa Brembo». I lavori dell'Osservatorio, che ogni quadrimestre riunisce gli esperti in

materie prime in sessioni itineranti sul territorio nazionale, prenderanno in esame in particolare le prospettive legate ai budget acquisiti dalle imprese per il 2013 alla luce della situazione che va delineandosi sui mercati delle principali materie prime. Le giornate oltre a focalizzare in specifici «ring» gli andamenti delle principali materie prime, saranno l'occasione di confronto con importanti esponenti dell'economia e dell'industria italiana: a partire dal padrone di casa, il presidente di Brembo Alberto Bombassei, passando per l'economista Arrigo Sadun per arrivare al presidente di Eataly Oscar Farinetti, l'amministratore delegato di Luxottica Andrea Guerra e il direttore commerciale di Indesit Enrico Vita.

Per la cassa integrazione anche ottobre fra i mesi neri

Quasi 2,8 milioni di ore di cassa integrazione: il terzo peggior mese del 2012. la provincia di Bergamo archivia con questo dato ottobre che, dal punto di vista delle ore autorizzate dall'Inps, segna un incremento pari a quasi il 4% rispetto allo stesso mese 2011, ma in peggioramento di quasi il 44% rispetto al precedente mese di settembre quando l'Inps diede il via libera a 1,93 milioni di ore.

Stando quindi al dato complessivo, non si prospetta nel migliore dei modi questa ultima parte d'anno. Segno inequivocabile che, nonostante le previsioni per una ripresa siano state indicate nelle stanze dei palazzi romani già per il prossimo anno, con ogni probabilità ad essere più corrette sono le indicazioni provenienti dalla cancelliera tedesca Merkel che, lo ricordiamo, qualche giorno fa stava in un quinquennio il periodo di difficoltà che attende l'Europa.

Sul fronte della tipologia di cassa utilizzata dalle imprese bergamasche, quasi la metà delle ore fanno riferimento alla «straordinaria»: 1,25 milioni di ore in deciso calo rispetto allo stesso periodo del 2011 (1,89 milioni, pari al 71% del totale). Raddoppia, rispetto ad un anno fa, la cassa integrazione ordinaria: 909 mila rispetto alle 474 mila del 2011. E, allo stesso modo, le ore di cassa in deroga: 616 mila rispetto alle 300 mila di ottobre 2011. Complessivamente, nei primi 10 mesi dell'anno la Bergamasca ha quasi toccato i 26 milioni di ore autorizzate: solo 20,5 milioni nei primi 10 mesi del 2011. ■

Monitoraggio energetico Via Torretta dà l'esempio

Riqualificazione dell'esistente e gestione del risparmio energetico: uno dei punti fermi per il futuro che l'Associazione artigiani ha già deciso di mettere in pratica.

Enrico Pezzoli, presidente della Energe di Cene, società specializzata nel settore, ha infatti presentato ieri il caso della valutazione energetica mirata sul corpo centrale della sede dell'Associazione di via Torretta, indicandoci anche il programma di interventi pianificati che verranno eseguiti successivamente.

Attualmente, ha spiegato Pezzoli, la sede degli artigiani ha un consumo che ha un costo annuale di 120 mila euro, di cui 65 mila per consumo di energia elettrica e 55 mila per consumo di energia termica. Si stima che per via Torretta si potrà arrivare a un risparmio complessivo annuale

di oltre 35 mila euro (a fronte di un costo d'intervento di 170 mila euro che saranno ammortizzati in 4-5 anni).

La novità è emersa durante il convegno di ieri dal titolo «Unionfiliera: il ruolo del sistema camerale a supporto della filiera della casa sostenibile», inserito nella Settimana per l'Energia. Il presidente dell'Associazione artigiani Angelo Carrara ha

spiegato che «è finito il tempo delle avventure in solitario. Deve emergere un modo nuovo di ragionare per filiera. E l'intervento maggiore dell'edilizia sarà proprio nell'ambito della riqualificazione dell'esistente».

Un concetto, quello di filiera, in cui «la Camera ha sempre creduto - sottolinea il presidente dell'ente di largo Belotti Paolo Malvestiti -, in una logica di imprenditorialità collaborativa. Nell'ambito di Unionfiliera (l'associazione delle Camere di commercio per la valorizzazione delle filiere del made in Italy, ndr), abbiamo sostenuto il comitato per l'edilizia sostenibile, perché filiera e sostenibilità potranno

trainare la ripresa dell'edilizia».

La sostenibilità, quindi, come opportunità, ma che richiede investimenti per la formazione. «La crisi è anche una grande opportunità - insiste Ottorino Bet-

Check up alla sede dell'Associazione artigiani: risparmi per 35 mila euro

tineschi, presidente Ance Bergamo - : ambiente ed energia sono i due grandi motori, in una dinamica di cambiamento culturale, legislativa e di filiera, anche per

le istituzioni e la politica».

Sulla crisi come momento di trasformazione concorda Stefano Serini, referente dell'edilizia sostenibile della Camera di commercio di Bologna: «Sono tre le coordinate di questa trasformazione: la sfida dell'innovazione, della diversificazione con le ristrutturazioni e la rete, perché il settore include anche tutto l'indotto». Si aggiunge anche «la qualità dei nostri prodotti - secondo Giovanni Tricca, presidente Unionfiliera - : Unionfiliera è importante, perché è un tavolo aperto, uno spazio di confronto. Solo lavorando insieme si possono ottenere risultati». ■

Alessandra Bevilacqua

Quattroerre nel Midwest Patto per la vendita di birra

La Quattroerre di Torre de' Roveri sbarca negli Usa, e precisamente nel Midwest.

Nei giorni scorsi è stato perfezionato l'accordo con la Monarch Beverage Company di Indianapolis per la distribuzione in esclusiva delle birre Quattroerre a marchio Birrifico Nazionale per tutta la zona del Midwest (Illinois, Indiana, Iowa, Michigan, Minnesota, Missouri, Ohio e Wisconsin). Soddisfatto Giampietro Rota, presidente della società:

«Abbiamo cercato nel più grande distributore di birra e vino dell'Indiana la possibilità di un partner commerciale che avesse determinati requisiti compatibili con la nostra filosofia. Allo stesso tempo, gli stiamo fornendo un supporto marketing e merchandising, compresa chiaramente la formazione del personale addetto al commerciale, allo scopo non solo di garantire la vendita del prodotto ma anche di sottolineare la grande importanza che ri-

copre il "made in Italy" anche nel campo birraio». Secondo Giampietro Rota, «per svolgere questi compiti in modo efficiente, Monarch è il partner giusto in quanto è strategicamente strutturato in sei divisioni di business separate che lavorano a stretto contatto insieme come un team integrato».

Trent'anni di attività

L'azienda di Torre de' Roveri, tra l'altro, proprio quest'anno com-



Giampietro Rota

pie trent'anni di attività: è stato nel 1982 che due dei quattro olandesi titolari, Maurizio e Giampietro Rota, hanno dato vita a una piccola impresa imperniata nella distribuzione specializzata di vini. Ereditata la passione per il mondo enoico, i fratelli Rota (si sono poi aggiunti i fratelli Enrico e Luca) hanno creato una società che commercializzava il vino, completamente dedicata agli esercizi pubblici.

Oggi l'azienda conta 38 persone impiegate, 8 milioni di euro di fatturato, 6 mila metri quadrati a disposizione per la logistica, un migliaio di punti vendita serviti e oltre due milioni di litri tra vino e birra commercializzati ogni anno. Il 45% del giro d'affari è rappresentato dal settore del vi-

no e dei distillati, il 45% dalla birra e il restante 10% dalle altre bevande. La Quattroerre è presente in modo capillare in sette province lombarde (oltre a Bergamo, Milano, Brescia, Lecco, Lodi, Cremona e Monza), mentre vede presenze significative nel Nord Europa (soprattutto Lussemburgo e Belgio) con puntate nel mercato asiatico.

Una grande festa per il trentennale è stata organizzata recentemente in coincidenza con la «Rassegna Birrogastronomica Quattroerre» tenutasi a Torre de' Roveri, durante la quale a far da protagonista è stata la birra artigianale italiana «Cuvée Riserva» prodotta con il marchio «Birrifico Nazionale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA